

Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne
Università degli Studi di Torino

Strumenti letterari

5

Comitato scientifico:

Paolo Bertinetti, Nadia Caprioglio, Giancarlo Depretis, Mariagrazia Margarito,
Riccardo Morello, Mariangela Mosca Bonsignore, Francesco Panero

1

Destini incrociati

Intrecci e confluenze nelle culture romanze

a cura di Gabriella Bosco

Trauben

*Volume pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Lingue e Letterature e Culture Moderne
dell'Università degli Studi di Torino*

© 2014 Trauben editrice
via Plana, 1 – 10123 Torino
www.trauben.it

ISBN 978 88 66980452

Indice

<i>Presentazione</i>	7
ORietta ABBATI “ <i>Ut melius quicquid erit pati!</i> ”: la poesia di Ricardo Reis tra pedagogismo e desistenza	15
PIERANGELA ADINOLFI France, Espagne et Italie: Gérard de Nerval entre rêve et réalité	29
GABRIELLA BOSCO Voltaire lecteur du Tasse. Oubien: la célèbre histoire de la tête épique	43
PAOLA CALEF Il marchese di Santillana lettore della <i>Commedia</i>	57
ANTÓNIO FOURNIER <i>Que me quereis perpétuas saudades</i> : uma cadeia poética aberta	71
PABLO LOMBÓ Tradiciones entrelazadas en la obra de Luis Cernuda; del mito a la poesía y viceversa	87
MARIA ISABELLA MININNI <i>Juego y teoría del duende</i> di Federico García Lorca nelle traduzioni italiane: contesto culturale e intraducibilità	101
ALESSANDRO OBINU <i>Sucio y de alguna manera ligeramente aturdido</i> . Leopoldo María Panero y la práctica de la intertextualidad	117

VERONICA ORAZI Abate crapulone o cavaliere squattrinato: l'ardua scelta della dama spagnola medievale	125
ELISABETTA PALTRINIERI “Perdix diabolus” e “Perdix credulus”: il simbolismo della pernice dall'esegesi cristiana al <i>Libro de los gatos</i> (con un'appendice di Don Juan Manuel)	143
MONICA PAVESIO La ricezione secentesca francese del tema del finto astrologo	165
MATTEO REI Lo splendore e la morte: la configurazione letteraria di Goa in Guido Gozzano, Tomás Ribeiro e Alberto Osório de Castro	181
LAURA RESCIA “Interpretare li paroli” o “profondare ne' sentimenti”? A proposito di una traduzione francese settecentesca dello <i>Spaccio de la bestia trionfante</i> di Giordano Bruno	197
G. MATTEO ROCCATI Les traductions françaises savantes au XVe siècle	211

LA RICEZIONE SECENTESCA FRANCESE DEL TEMA DEL FINTO ASTROLOGO

Monica Pavesio

Nel suo articolo *Littérature et irrationalités au XVII^e siècle*, Pierre Ronzeau¹ identifica tre categorie generali di manifestazioni irrazionali presenti nelle *pièces* francesi del XVII secolo: le manifestazioni che turbano la ragione (follia, sogno, maghi, streghe); quelle che permettono un'esperienza al di fuori del campo della ragione (la ricerca spirituale, l'evasione); quelle che oggi sono considerate irrazionali, ma all'epoca appartenevano al campo della scienza (astrologia, alchimia, demonologia).

Nel XVII secolo, la rappresentazione della mentalità magica a teatro varia da genere a genere. I generi seri come la tragedia, *la tragédie à machine* e, in parte, la tragicommedia portano in scena, velato e sublimato dal mito, il fascino costante per il meraviglioso magico; i generi comici, forse più di quelli seri, riflettono concretamente gli atteggiamenti che si avevano all'epoca nei confronti della magia e delle pseudo-scienze ad essa collegate².

Noi qui limiteremo il campo della nostra indagine alle rappresentazioni teatrali dell'astrologia, direttamente collegata all'epoca alle scienze astronomiche, studiando la figura del finto astrologo e i suoi risvolti letterari, in alcune opere teatrali francesi secentesche che derivano da una *comedia* spagnola, *El astrólogo fingido* di Calderón. Cercheremo di illustrare come questo tema passi dal teatro spagnolo a quello francese, perdendo alcune delle sue caratteristiche originarie e acquistandone altre.

¹ P. RONZEAU, *Littérature et irrationalités au XVII^e siècle*, in "XVII^e siècle", 182 (1994), pp. 39-52.

² Si veda a questo proposito il volume di A. GUTIERREZ LAFFOND, *Théâtre et magie dans la littérature dramatique du XVII^e siècle en France*, Villeneuve d'Ascq, Presses Universitaires du Septentrion, 2003.

El astrólogo fingido

El astrólogo fingido, composta tra il 1623 e il 1625 dal celebre drammaturgo Pedro Calderón de la Barca, fu pubblicata per la prima volta nel 1633 a Saragozza, con privilegio del 1632, nella venticinquesima parte delle *Comedias de diferentes autores*, con il titolo de *El amante astrólogo*³, poi ripubblicata nel 1637 nella *Segunda parte de comedias de Don Pedro Calderón de la Barca*.

La scena è situata a Madrid e i protagonisti sono tre *galanes* (Don Juan, Don Diego e Don Carlos); due *damas* (María e Violante); Leonardo il padre di María; una servetta Beatriz e un servo Morón. Don Juan e María sono innamorati e s'incontrano tutte le sere segretamente; la servetta di María, Beatriz, racconta però stoltamente a Morón, il servo di Don Diego, la passione amorosa che unisce i due giovani e i loro incontri notturni. Innamorato anch'egli di María, e da lei sempre respinto, Don Diego accusa la giovane di amare un altro uomo. Per salvare la servetta, che si è lasciata sfuggire il segreto della padrona, Morón interviene dicendo che il suo padrone è venuto a conoscenza dell'amore tra i due giovani, grazie ai suoi poteri di astrologo. Da qui iniziano le peripezie di Don Diego, il finto astrologo, e del suo *gracioso* Morón per tenere in piedi una realtà fittizia che il servo ha creato per salvaguardare le persone che hanno rivelato il segreto.

Come affermano i critici calderoniani⁴, questa *comedia*, tipicamente barocca, riproduce la lotta tra la realtà e la finzione, creata da Don Diego e, senza mai addentrarsi in una critica contro le credenze popolari della sua epoca⁵, porta in scena la confusione che scaturisce da un'affermazione estemporanea del servo del protagonista.

Nella *comedia*, lo spazio dedicato all'astrologia è, in effetti, piuttosto limitato. Si tratta d'altra parte di una *comedia de capa y espada*, sottogenere comico e leggero della *comedia*, che affronta raramente problemi filosofici o critiche sociali. Tutta l'opera è una colossale *burla*, alla quale si aggiun-

³ E. W. HESSE, *The publication of Calderón's plays in the Seventeenth Century*, "Philological Quarterly", 27-I, 1948, pp.37-51.

⁴ A. PARKER, *The Mind and Art of Calderón. Essay on the comedia*, Cambridge, University Press, 1988, pp. 153-154.

⁵ La prima ad affermare che la comedia non vuole essere una critica alle credenze astrologiche fu E. LORENZ, *Calderón un die Astrologie* in "Romanistisches Jahrbuch", 12 (1961), pp. 265-277.

gono altri inganni minori attuati ai danni dei protagonisti⁶. Il titolo stesso evidenzia che ci troviamo davanti ad una finzione, che il protagonista non è un vero astrologo, ma sembra tale ad alcuni dei protagonisti dell'opera: a María, a suo padre, a Violante, al povero scudiero Otañez, che, bendato e legato a una palizzata, crederà, grazie al finto astrologo, di viaggiare nell'aria verso il suo paese natale.

Il drammaturgo spagnolo riprende, in chiave comica, un tema topico, quello del falso astrologo, che era ricorrente nella letteratura della sua epoca⁷. Ciò nonostante, le conoscenze di Calderón sull'astrologia, che all'epoca era considerata direttamente collegata alla scienza astronomica, sono precise: come afferma Lorenz e conferma Valbuena Briones⁸, le sue competenze astrologiche si situano nella linea di Platone e San Tommaso d'Aquino, probabilmente grazie all'intermediazione dell'*Esfera del Universo* dell'astrologo Ginés de Rocamora y Torrano, che Calderón cita, insieme all'italiano Giovan Battista Della Porta⁹ nell'*Astrólogo fingido*¹⁰. *La Esfera del Universo* è un'opera fondamentalmente astronomica, con brevi ma ripetute incursioni nel campo dell'astrologia. Al pari dello spagnolo Rocamora, Giovan Battista Della Porta era famoso all'epoca per il suo libro *Magia naturale* del 1558, ritenuto oggi pieno d'inesattezze prive di basi scientifiche, ma appartenente a un'epoca, come abbiamo detto, che reputava la magia naturale e l'astrologia come scienze. Della Porta compose anche, nel 1606, una commedia, *L'astrologo*, forse fonte d'ispirazione per Calderón, con protagonista un falso astrologo che, con le sue finte arti, truffa gli incauti attratti dalla curiosità.

Tutta la vicenda è, come abbiamo detto, una colossale *burla* a tema astrologico, organizzata, suo malgrado, da Don Diego e dal suo servo

⁶ M. OPPENHEIMER, *The "burla" in Calderón's El astrólogo fingido*, in "Philological Quarterly", 27-III (1948), pp. 241-263.

⁷ Si veda: A. HURTADO TORRES, *La astrología en el teatro de Calderón de la Barca*, in AAVV., *Calderón. Actas del Congreso Internacional* in "Anejo de la Revista Segismundo", 6 (1981), pp. 925-937; F. G. HALSTEAD, *The Attitude of Lope de Vega toward Astrology and Astronomy*, in "Hispanic Review", 7-3 (1939), pp. 205-219.

⁸ E. LORENZ, *Calderón*, cit., p. 268; Prologo a P. CALDERÓN DE LA BARCA, *Obras completas*, vol. II *Comedias*, Madrid, Aguilar, 1960, p. 759. Utilizzeremo questa edizione per le citazioni.

⁹ Si veda il volume di P. PICCARI, *Giovan Battista Della Porta, il filosofo, il retore, lo scienziato*, Milano, Franco Angeli, 2007.

¹⁰ A. HURTADO TORRES, *La astrología*, cit., p. 930.

Morón. Individueremo ora i momenti chiave che caratterizzano la preparazione del personaggio fittizio del finto astrologo, per essere credibile agli occhi dei protagonisti della vicenda. Quattro sono i momenti salienti: gli studi che Don Diego asserisce di aver fatto per diventare astrologo; la preparazione astrologica che deve acquisire per rendere credibile il suo personaggio; la messa in atto delle nuove conoscenze acquisite nello scambio di opinioni con Leonardo, padre di María, e con gli altri personaggi; le motivazioni finali che portano allo scioglimento della *burla* e alla condanna dell'astrologia.

Nella *comedia* spagnola, gli studi immaginari di Don Diego si sono svolti in Italia, a Napoli, alle dipendenze di Giovan Battista Della Porta:

Llegué a Nápoles, adonde
Por mi dicha conocí
A Porta, de quien la fama
Contaba alabanzas mil;
Duró
dos años que estuve allí
aquesta amistad, y en ellos,
con estudiar y asistir,
llegué, no sé, si a saber
(estoy por decir que sí)
La Astología tan bien
Que pudiera competir
Con él mismo, a quien mil veces
Invidia y espanto di.
En este tiempo, envidiosos
Que quisieron deslucir
Su opinión le denunciaron,
diciendo dél y de mi
esto de los familiares;
y aunque salimos al fin
libres de aquella aflicción,
no lo pudimos salir
de la sospecha común¹¹.

La descrizione dell'apprendimento delle pratiche divinatorie, che è durato due anni sotto l'egida di uno dei più grandi maestri dell'epoca,

¹¹P. CALDERÓN DE LA BARCA, *Obras completas*, cit., p. 142.

non è particolarmente dettagliata: Don Diego non si sofferma, infatti, sugli argomenti studiati, né sui campi dell'astrologia affrontati con Della Porta, ma introduce, immediatamente, la condanna da parte del popolo che è sfociata in una denuncia e nella decisione di non professare mai più le arti divinatorie apprese. I confini labili tra astrologia e magia, tra magia bianca e magia nera, la prima accettabile, la seconda condannabile, inducono Calderón a una certa prudenza nel trattare una materia controversa. Tutto deve rimanere a livello di *burla*, e non è il caso quindi di addentrarsi troppo in pratiche condannate dalla Chiesa.

Don Diego non si prepara, quindi, in alcuna maniera, al nuovo mestiere di astrologo, e quando incontra Leonardo, il vecchio padre di María, appassionato di astrologia, evita con lui ogni tipo di conversazione. Non sfoggia un linguaggio falsamente tecnico, anzi, cerca di limitare le menzogne che è costretto a proferire. È, infatti, disdicevole, nell'ambito del sistema di valori della *comedia* spagnola, che un nobile menta consapevolmente e inganni un suo pari¹². Don Diego non arriverà mai, dunque, ad agire in cattiva fede: la sua unica colpa è l'aver svelato il segreto in maniera inopportuna, a causa della gelosia provata nei confronti dell'amore di María per Juan, e l'essersi ritrovato, suo malgrado, a dover recitare un ruolo inventato per lui dal suo servo. La *burla* astrologica è stata un incidente, non premeditato, causato dalla gelosia, e Don Diego se ne scuserà nel finale. Nell'edizione di Saragozza della *comedia*, utilizzata come fonte dagli adattatori francesi, sarà proprio Don Diego, dopo aver giurato di non occuparsi mai più di astrologia, a consigliare a Leonardo di far sposare la figlia con il rivale Don Juan. Una *burla* improvvisata, dunque, portata avanti da un simpatico bugiardo; iniziata per gioco, all'interno di una *comedia* incentrata più sull'amore di Juan e María e sulla gelosia di Don Diego, che sulle vicende astrologiche. E se nella frustrazione amorosa finale di Don Diego vogliamo vedere una "condanna comica" del protagonista¹³, il finto astrologo viene punito più per aver mentito che per aver professato l'astrologia.

¹² Si veda J.M. LOSADA-GOYA, *L'Honneur au théâtre. La conception de l'honneur dans le théâtre espagnol et français du XVII^e siècle*, Paris Klincksieck, 1994.

¹³ Cfr. C. COUDERC, *Galanes y damas en la Comedia Nueva. Una lectura funcionalista del teatro espagnol del Siglo de Oro*, Madrid-Frankfurt, Iberoamericana-Vervuert, 2006, pp. 45-51.

Histoire du feint astrologue

L'approdo in Francia dell'intreccio calderoniano avviene in maniera inconsueta. Di norma, le *comedias de capa y espada* del grande drammaturgo spagnolo venivano adattate per il teatro francese e diventavano commedie o, più raramente, in tragicommedie¹⁴; *El Astrólogo fingido* approderà invece a teatro solo dopo essere stato trasformato in romanzo da una delle coppie di fratelli più in vista nel panorama letterario francese secentesco, Madeleine e Georges de Scudéry¹⁵.

Questo passaggio di genere avvenuto nel 1641, poco dopo la pubblicazione della *comedia*, ha generato delle modifiche, non solo, com'è logico, strutturali¹⁶, ma anche nel trattamento del tema dell'astrologia, con l'aggiunta di elementi che saranno alla base della successiva ricezione teatrale francese ed europea¹⁷.

Nella novella francese *Histoire du feint astrologue*, intercalata nel lungo romanzo *Ibrahim ou l'illustre Bassa*, lo spazio dedicato all'astrologia è sensibilmente aumentato. La preparazione immaginaria del finto astrologo, un giovane marchese francese che si trova in Italia, si è svolta in Francia, alle dipendenze del grande astrologo Nostradamus. Non si tratta più di un racconto superficiale, ma di un lungo resoconto dettagliato dell'apprendistato che il Marchese, narratore in prima persona della vicenda, riporta con dovizia di particolari. Nostradamus gli avrebbe insegnato: "l'Astrologie, la Phisionomie et la Chiromancie"¹⁸. Quando il Marchese esprime qualche perplessità nel diffondere in paese le sue finte capacità astrologiche,

¹⁴ Si veda M. PAVESIO, *Una ricezione controversa: la comedia spagnola nella Francia del XVII secolo*, in AAVV., *Francia e Spagna a confronto*, a cura di S. Torresi, Macerata, EUM, 2010, pp. 137-156.

¹⁵ L'attribuzione del romanzo, che uscì sotto il nome di Georges, è ancora oggi oggetto di discussione. R. Galli Pellegrini nell'edizione curata da A. Arrigoni, che utilizziamo per le citazioni, lo attribuisce a Georges; i critici sono oggi più propensi a ritenerlo una delle opere di Madeleine, pubblicate con il nome del fratello. G. DE SCUDÉRY, *Histoire du feint astrologue in Ibrahim ou l'illustre Bassa*, Introduction et notes à l'Épître et à la Préface par R. Galli Pellegrini, Etablissement du texte, notes et fiches historiques par A. Arrigoni, Fasano-Paris, Schena-Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 2003, vol. 1, pp. 404-454.

¹⁶ Per maggiori approfondimenti si veda M. PAVESIO, *Calderón in Francia. Ispanismo e italianismo nel teatro francese del XVII secolo*, Alessandria, Dell'Orso, 2000, pp. 121-178.

¹⁷ Sulla ricezione francese ed europea dell'*Astrólogo fingido* si veda: M. PAVESIO, *Voyages des textes de théâtre à travers l'Europe: le cas de L'Astrólogo fingido de Calderón*, in AA.VV., *Reflets du Siècle d'Or espagnol. Modèles en marge*, Nantes, Cécile Defaut, 2010, pp. 117-141.

¹⁸ G. de Scudéry, *Histoire du feint astrologue*, cit., p. 414.

l'amico lo rassicura, specificando quale sia il compito di un astrologo :

Vous répondrez comme les autres, poursuivit-il, tantost ouy et tantost non, soit favorablement ou funestement et du reste, Dieu la leur donne bonne, car enfin, un Astrologue ne demeure jamais garand de rien¹⁹.

Ma per riuscire a ingannare i suoi interlocutori, il Marchese deve acquisire una preparazione specifica in materia astrologica, narrata con maestria per ben tre pagine. Gli strumenti necessari sono elencati:

Un livre de centuries pour mon style, un almanach pour m'apprendre les noms de signes et des planètes ; et un autre qui traitait confusément de la matière de faire des horoscopes, de la sphère et de la chiromancie²⁰.

E al termine degli studi il Marchese può affermare, con soddisfazione, che conosce: “les deux Tropiques de Cancer et de Capricorne, et les deux Cercles Polaires, Artique et Antartique [...] le Zénith, l'Hemisphere [...]. Je sçavois dire encor [...] que Venus recevant les opposites radiations de Jupiter [...] ne presage que des desordres. Enfin je connoissois les Paralleles, l'Ecliptique [...]”²¹.

Nelle conversazioni con Léonard, il padre della protagonista, gli autori francesi superano il modello calderoniano, spingendo sul registro dell'ironia, grazie all'enumerazione da parte dell'astrologo di una serie di termini pseudo-scientifici. Tutti i personaggi cedono alla tentazione della magia, e ben presto il gioco scappa di mano all'abile marchese che viene additato dal popolo come un impostore.

Fin dall'esordio della *feinte* del finto astrologo, il Marchese cerca di differenziare i due termini di *astrologue* e *magicien*, che il servo e il popolo confondono con grande leggerezza. Un popolo brutale che – e qui gli Scudéry riprendono la *comedia* calderoniana – : “s'imaginoit que l'on ne pouvoit observer les Astres sans avoir commerce avec les demons: et ne sçavoit point mettre de différence entre l'Astrologie et les enchantemens²²”. Ben presto, il labile confine tra astrologia e magia porta il Marchese e i suoi aiutanti a confondere le arti magiche con le cono-

¹⁹ *Ivi*, p. 416.

²⁰ *Ivi*, p. 418.

²¹ *Ivi*, p. 418.

²² *Ivi*, p. 413.

scenze astrologiche: ecco quindi che una delle dame si reca dall'astrologo per poter vedere in uno specchio l'immagine dell'amante lontano e che il padre della protagonista si affida al marchese, affinché lo aiuti a trovare un anello scomparso.

Nel finale, il finto astrologo francese esce apparentemente vincitore. I personaggi protestano, ma il Marchese si difende brillantemente: in fin dei conti, ha accontentato tutti; ciascuno ha tratto vantaggio dalla sua finta scienza che ha portato alla conclusione di due matrimoni (in Calderón si sposavano solo i due protagonisti). L'unico a rimetterci è, semmai, lo stesso Marchese che, essendo straniero (la vicenda si svolge in Italia), dopo i fatti accaduti viene accusato dal popolo d'impostura e deriso per strada.

Alcuni cambiamenti si riscontrano, dunque, nel trattamento del tema astrologico nel primo adattamento francese della *comedia*. Gli Scudéry sfruttano maggiormente il tema, calcando la mano sugli effetti comici a esso collegati. Il ruolo di finto astrologo cade addosso al Marchese, come a Don Diego, ma mentre il secondo cerca in ogni maniera di uscirne, salvaguardando il proprio onore, il primo ne approfitta per divertirsi ai danni degli altri personaggi. Per Don Diego si tratta di un ruolo diffamante, indossato per necessità, per il Marchese di un ruolo divertente, portato avanti con maestria.

Il tema dell'astrologia è, in entrambe le opere, un meccanismo che origina situazioni comiche, ma gli Scudéry conducono un discorso univoco nei confronti di quella che nel Seicento era considerata una scienza, un discorso assente o appena accennato, nella *comedia*. Il Marchese condanna le forme inferiori e superstiziose dell'astrologia come le predizioni, gli oroscopi, la stregoneria che fanno parte delle arti magiche. D'altra parte la novella, dobbiamo ricordarlo, non è ambientata in Francia, ma in Italia, dove un giovane Marchese francese, ben conscio della superiorità e del buon gusto del suo popolo, prende in giro e condanna la credulità di un altro popolo nei confronti delle forme inferiori dell'astrologia, verso le quali lui stesso ha un atteggiamento scettico e di superiorità²³.

²³ R. Galli Pellegrino ha studiato il personaggio del Marchese in *La storia comica del Marquis François*, in *La Guirlanda di Cecilia, Studi in onore di Cecilia Rizzi*, Bari-Paris, Schena-Nizet, 1996, pp. 409-426.

Jodelet astrologue

L'astrologia e la magia interessano anche il teatro francese dell'epoca. Quando il tema del finto astrologo arriva in Francia, il teatro francese ha già una serie di falsi maghi e streghe: molti sono i personaggi che si travestono da maghi, per raggiungere il loro scopo, spesso amoroso, come Sélidore nella tragicommedia *Sélidore ou l'Amante victorieuse* di Léon Quenel (1639) o Francion ne *La Comédie de Francion* di Gillet de la Tessonerie (1642)²⁴. Anche il teatro italiano, che grazie alle numerose *tournées*²⁵ è ben conosciuto in Francia, ha nel suo repertorio una lunga serie di falsi maghi e astrologi²⁶.

Già adattatore di due *comedias* calderoniane²⁷, Antoine Le Métel d'Ouille individua, quindi, nell'*Astrólogo fingido* un tema di sicuro successo. E per sfruttare al meglio le potenzialità comiche dell'intreccio, già incrementate dagli Scudéry, il drammaturgo fa una scelta coraggiosa e inconsueta, rispetto ai suoi adattamenti precedenti, trasferisce il ruolo del falso astrologo dal padrone al servo. Modifica quindi l'intreccio, anche se in maniera meno invasiva di quanto si potrebbe pensare²⁸, per dare più spazio, come ha asserito Lancaster²⁹, a una delle più celebri *vedette* del teatro francese dell'epoca, l'attore Julien Bedeau, detto Jodelet, interprete del finto astrologo. Specializzato nel ruolo del servitore, Bedeau, grazie alla collaborazione con Scarron³⁰, aveva creato al teatro del Marais un tipo di *valet* molto apprezzato dal

²⁴ Si veda N. COURTÈS, *L'écriture de l'enchantement. Magie et magiciens dans la littérature française du XVII^e siècle*, Paris, Champion, 2004.

²⁵ Cfr. V. SCOTT, *The Commedia dell'arte in Paris 1644-1697*, Charlottesville University Press of Virginia, 1990.

²⁶ Cfr. l'appendice conclusiva del libro di K. LEA, *Italian Popular Comedy. A Study in the commedia dell'arte*, Oxford, Clarendon Press, 1934.

²⁷ Si tratta de *L'Esprit follet*, adattamento de *La dama duende*, pubblicata nel 1642, e di *Les Fausses Vérités*, adattamento di *Casa con dos puertas*, pubblicata nel 1643. *Jodelet astrologue* fu pubblicata nel 1646.

²⁸ Si veda la nostra introduzione all'edizione critica della *pièce*, da noi curata: A. LE MÉTEL D'OUVILLE, *Jodelet astrologue*, in *Théâtre complet*, Tome I, édition de M. Pavesio, Paris, Classiques Garnier, 2013, pp. 365-511. Abbiamo utilizzato quest'edizione per le citazioni.

²⁹ H. C. LANCASTER, *A History of French Dramatic Literature in the Seventeenth Century*, Baltimore, J. Hopking Press, 1932, vol. II, p. 434.

³⁰ La prima *pièce* di Scarron che porta in scena Jodelet è *Jodelet ou le maître valet*; in seguito, il drammaturgo scrisse per il celebre attore *Jodelet duelliste*.

pubblico³¹. Nel trasferimento del ruolo dell'astrologo dal padrone al servo, d'Ouille subisce, a nostro parere, anche l'influenza della commedia dell'arte, la cui maschera del servitore era specializzata in travestimenti. Molti sono i canovacci italo-francesi, nei quali Arlecchino s'improvvisa "astrologue"³².

Lo scambio di ruoli tra servo e padrone non può che portare a un abbassamento comico della vicenda. Essendo un *valet*, Jodelet ha più libertà di movimento e può sfruttare al meglio il ruolo di astrologo che gli è caduto addosso. Il racconto dell'apprendistato è però affidato all'abile padrone che prende in mano la situazione più volte, per salvare il servo e suffragare le sue affermazioni:

Puisque cet impudent a commencé, Madame,
À découvrir ici les secrets de mon âme,
Je veux tout avouer, et vous veux dire aussi
Le sujet qui m'oblige à le cacher ainsi.
Vous avez dans Paris autrefois vu paraître
Un qui dans ce métier était l'unique maître,
Qu'on appelait César, en cet art si fameux,
Qu'ainsi que dans un Livre il lisait dans les cieux;
Aussi ces feux brillants sont une tablature,
Capable de servir aux doctes d'écriture,
Pour connaître par là le soir et le matin,
Quel doit être leur bon ou leur mauvais destin.
Il savait quand la nuit tendait ses noires voiles,
Juger de l'avenir par le cours des étoiles,
Et sans lui voir en rien l'esprit embarrassé,
Ainsi que l'avenir, il savait le passé.
Il savait la vertu des pierres et des plantes,
Et par l'oblique cours des étoiles errantes,
Joint aux astres brillants cloués au firmament,
Faisait de nos destins un certain jugement³³.

³¹ Per approfondimenti C. COSNIER, *Jodelet: un acteur du XVII^e siècle devenu un type*, in "Revue d'Histoire littéraire de la France", III, (1962), pp. 329-352.

³² Citiamo, per esempio, *Arlequin feint astrologue, enfant, statue et perroquet* del Nouveau Théâtre Italien, *Arlequin astrologue* di de Lisle de la Drevetière, *Le valet astrologue* di Grandval, tutte collegate al teatro italiano. Si veda M. PAVESIO, *Calderón in Francia*, cit., pp. 170-178.

³³ A. LE MÉTEL D'OUVILLE, *Jodelet astrologue*, cit., p. 426.

D'Ouille descrive nei particolari le conoscenze di César, l'astrologo francese, maestro di Jodelet: non si tratta solo dell'astrologia, bensì, come nella novella, di una serie di conoscenze a essa collegate. César era il nome di battesimo del figlio di Nostradamus, che contribuì a diffondere il lavoro del padre, ma d'Ouille si riferisce qui al grande Michel, il cui nome fu spesso confuso con quello del figlio. Il "Livre" a cui fa riferimento il drammaturgo sono le famose *Centuries* (Lione 1555), le cui predizioni alimentarono fino ai giorni nostri la leggenda del grande astrologo francese. Il nome di Nostradamus si trovava già nella novella, in sostituzione dell'astrologo italiano Della Porta, presente in Calderón, ma d'Ouille lo cita in maniera ambigua, quasi a volerlo nascondere. D'altra parte, non si tratta più d'insegnare l'astrologia a un cavaliere, ma a un servo, che ne farà un uso maldestro per tutta la *pièce*. L'indeterminatezza del nome del maestro permette una più grande libertà nel trattamento delle arti apprese, che vanno, come si vedrà, dall'astrologia alla magia.

D'Ouille prosegue la descrizione dell'apprendistato, facendo subire al discorso del padrone uno slittamento dalla prima alla terza persona grammaticale:

Mais craignant que cet art n'engendrât des scrupules,
 Capables d'ébranler les esprits trop crédules,
 Qui pourraient de moi faire un mauvais jugement,
 Pour me mettre à l'abri de cet événement,
 Et tirer quand et quand profit de sa science,
 Je fis que mon valet en eût la connaissance.
 Il y prit tant de peine, et l'instruisit si bien,
 Qu'en peu moins de trois mois, il n'ignorait plus rien,
 Et de lui-même après s'est rendu si capable,
 Qu'en ce rare savoir il est incomparable³⁴.

In seguito, sfrutta, con maestria, la comicità derivante dalla parodia del sapere astrologico di Jodelet. Il servo degrada l'astrologia a livello popolare e superstizioso, e quindi comico, utilizzando una mimica e una gesticolazione caricaturale e un gergo pseudo-scientifico. Jodelet non ha bisogno di prepararsi al mestiere d'astrologo, perché ha già in sé tutte le attitudini necessarie per svolgere il compito:

³⁴ *Ivi* p. 427.

Je ne parlerai point qu'aussitôt je ne fasse,
 En fronçant le sourcil, quelque étrange grimace,
 Je tournerai les yeux, quelquefois de travers,
 Je saurai composer mille gestes divers, [...]

Je n'eus pour me guider jamais verve ni muse,
 Je ne suis point docteur, je connais seulement
 Quelques signes cachés qui sont au firmament.
 Mais ceux que je ferai feront assez connaître,
 Qu'en ce rare métier, je veux passer pour maître.[...]

Même les ignorants en seront étonnés,
 Et chacun me verrait avec un pied de nez.
 Si l'on me fait parler, je ne pourrai rien dire,
 Vous savez bien, messieurs, qu'à peine puis-je lire³⁵?

L'equiparazione di Jodelet a uomo di scienza è ancora più comica, vista la sua ignoranza. Il servo gioca con l'astrologia, ma è consapevole dei suoi limiti e sa che potrebbe essere scoperto.

Quella che è ancora considerata da Calderón come una scienza, anche se da trattare con prudenza, visti i labili confini tra astrologia e magia, professata da un servo sciocco e ignorante diventa unicamente materia comica. Anche in Calderón, tutta la vicenda è una colossale *burla* a tema astrologico, ma non è l'astrologia che provoca il riso degli spettatori. La *burla* s'incentra, piuttosto, sulla rete di menzogne che il finto astrologo è costretto a tessere per mantenere in piedi una realtà fittizia, nata da un'affermazione estemporanea del servo. Nell'adattamento francese che, come abbiamo detto, subisce l'influenza della commedia dell'arte, due tipi di comicità scaturiscono proprio dall'utilizzo del tema della finta astrologia. La prima è una comicità burlesca che si basa sulla parodia da parte del servo del linguaggio astrologico; la seconda è una comicità di situazione che scaturisce dallo stupore dei personaggi per le presunte capacità di Jodelet e dallo sforzo che compiono per conciliare l'immagine del servo rozzo e ignorante con quella dell'uomo di scienza. Nell'incontro tra il finto astrologo e il vecchio padre della protagonista, anch'egli amante dell'astrologia, le due comicità, burlesca e di situazione, sono entrambe ben evidenziate:

³⁵ *Ivi* p. 439.

ARIMANT

Encore, que dis-tu de tous ces animaux,
Qu'on nous peint dans le Ciel? Ces hydres, ces taureaux,
Ces affreux scorpions, la chaude canicule,
Qui jusqu'aux intestins nous échauffe et nous brûle,
Le lion rugissant, l'ourse de Caliston³⁶...

JODELET

On les nomme à présent bien d'une autre façon.
Pour vous rendre savant dedans l'astrologie,
Il vous faut commencer par la mythologie,
Cette science est rare, et faut plus d'une fois,
Pour s'y rendre congru, suer dans le harnois³⁷.
L'étoile qui paraît à nos yeux la première,
Dessus notre horizon, s'appelle poussinière,
De mine mordicante, et d'un aspect hagar³⁸,
Excusez-moi, Monsieur, ce sont termes de l'art.
Mais pour cette heure ici, cela vous doit suffire,
Car je serais trop long, si je voulais tout dire³⁹.

Jodelet acquisisce un ruolo che recita con grandi capacità, arrivando a essere sovente meno ridicolo di quanto lo siano i personaggi che credono nella sua supposta scienza. La vicenda finisce felicemente: il falso astrologo non si pente, né viene condannato dai protagonisti o perseguitato dal popolo. Anzi, potrà sposare la servetta Nise e affermare ironicamente:

Et moi content aussi, je vous dis, en un mot,
Que je ne suis devin, astrologue, ni sot⁴⁰.

Il discorso di d'Ouille nei confronti delle forme superstiziose dell'astrologia è univoco, come asserisce Acaste, l'amico del protagonista, nel consigliare a Jodelet come interpretare il suo ruolo:

³⁶ Si tratta dell'Orsa maggiore, il vecchio Arimant nomina le costellazioni utilizzando un vocabolario preciso che Jodelet ridicolizza, nei versi successivi.

³⁷ L'*harnois* è l'armatura degli uomini d'armi. Jodelet unisce un'espressione seria e una triviale, per provocare il riso degli spettatori.

³⁸ Si tratta di due aggettivi che non possono essere utilizzati per qualificare una stella.

³⁹ *Ivi* p. 480-481.

⁴⁰ *Ivi* p. 540.

Fais tout ainsi qu'ils font pour acquérir renom,
 Il ne faut qu'un oui quelquefois et qu'un non,
 Pour duper l'ignorant sur ce qu'il vous confesse;
 Mais il le faut conduire avecque telle adresse,
 N'affirmant jamais rien, qu'on t'estime savant,
 Ceux qui parlent beaucoup rencontrent bien souvent.
 Les faiseurs d'almanachs, les devins, les bohèmes,
 Je mets tout en un rang, et tous les savants mêmes,
 Nul d'eux, quoiqu'on les croie habiles en leur art,
 Ne rencontrent jamais, si ce n'est par hasard⁴¹.

Non ci troviamo di fronte, tuttavia, ad una conclusione o a una presa di posizione da parte di d'Ouille. Il drammaturgo non vuole demistificare la magia, come d'altra parte non era nelle intenzioni di Calderón. La sua è un'opera comica, che sfrutta un tema di sicuro successo, perché direttamente collegato alla realtà dell'epoca; nella sua *pièce*, la credulità dei protagonisti non viene criticata, ma semmai ridicolizzata. Sotto quest'aspetto, d'Ouille dimostra di aver saputo interpretare correttamente la *comedia* calderoniana, spingendo maggiormente sul tema dell'ironia, che in Calderón era meno marcata, perché il nobile protagonista non poteva permettersi atteggiamenti sconvenienti nei confronti degli altri personaggi.

Due anni dopo, nel 1648, la *comedia* calderoniana, grazie all'intermediazione degli adattamenti degli Scudéry e di d'Ouille, verrà portata al successo in Francia dal più giovane dei fratelli Corneille, con *Le Feint astrologue*. Thomas Corneille riprenderà la distribuzione dei ruoli presente nella *comedia*, pur accordando alla figura del servo Philipin uno spazio maggiore, e svilupperà il discorso comico e parodico sulla falsa astrologia, già iniziato da d'Ouille.

La commedia di Thomas Corneille che ha, con la *pièce* di d'Ouille, più elementi in comune di quanti ne siano stati fino ad ora riconosciuti⁴², non è, come è stata erroneamente definita, “une démystification de la magie⁴³”. Nella *pièce* sono presenti gli stessi procedimenti comici

⁴¹ *Ivi*, p. 439-440.

⁴² Thomas Corneille nell'*Épître* della sua commedia segnala l'influenza della novella degli Scudéry, ma non l'apporto della *pièce* di d'Ouille. Anche i critici, che hanno studiato *Le Feint astrologue* non si sono soffermati sulle marcate somiglianze tra le due commedie.

⁴³ A. GUTIERREZ LAFFOND, *Théâtre et magie*, cit., p. 246.

associati al tema della finta astrologia, già illustrati nella commedia di d'Ouville, e assenti nella *comedia* di Calderón, senza che questi portino a una critica delle credenze astrologiche del tempo. Nessun intento di demistificazione si riscontra quindi in queste opere, né nell'originale spagnolo, né negli adattamenti francesi, ma semmai l'utilizzo di un tema fecondo e affascinante, generatore di situazioni comiche, che gli adattatori francesi hanno saputo sfruttare al meglio, spingendo sul registro dell'ironia.